



Carla Nespolo è nata a Novara il 4 marzo 1943. Laureata in pedagogia, insegnante, è stata deputata del Pci dal 1976 al 1983 e senatrice dal 1983 al 1992. Il 3 novembre 2017 è stata eletta presidente nazionale dell'Anpi. È la prima donna a ricoprire questa carica



IL GIORNO CHE TORNAMMO LIBERI

di **Fabrizio Bonugli**

Carla Nespolo, presidente nazionale dell'Anpi, dialoga con LiberEtà sul significato del 25 aprile 1945.

«Questa è la data simbolo che ha fondato l'Italia repubblicana e democratica».

Le radici della nostra Costituzione affondano nella lotta di Liberazione e nella resistenza al nazifascismo, per questo è necessario alimentare la "memoria attiva" e tenere aperto il ponte con le nuove generazioni.

E per fermare l'onda nera che tenta di riaffacciarsi sono decisive la cultura e la conoscenza

«Nessuno pensi di cancellare il 25 aprile. Quel giorno rappresenta la data fondativa dell'Italia democratica. La Resistenza fu una lotta di popolo che consentì di liberare il nostro paese dal giogo nazifascista. Il 25 aprile è la nostra festa nazionale».

Quest'anno si celebrano i settantacinque anni della Liberazione. Carla Nespolo, prima donna e prima non partigiana eletta nel 2017 presidente nazionale dell'Anpi, non usa giri di parole per spiegare cosa hanno rappresentato, e ancora oggi rappresentano la Resistenza e il 25 aprile.

In molti, negli ultimi anni, hanno cercato di ridimensionare l'importanza di quella

In basso il disegno realizzato da Chiara Zarmati per la nostra copertina che illustra il passaggio del testimone della memoria dalle vecchie alle nuove generazioni

lotta di popolo che pose le basi della rinascita democratica.

Con quale parola d'ordine l'Associazione nazionale partigiani intende celebrare i settantacinque anni della Liberazione?

«Più che una parola d'ordine vorrei sottolineare un concetto che riassume il nostro impegno che è quello di "memoria attiva". Perché abbiamo bisogno non soltanto di mantenere viva la memoria, ma soprattutto di diffonderla, affinché tutti, e in particolare le nuove generazioni, sappiano quali sono le fondamenta democratiche sulle quali si regge il nostro paese. Alla base della nostra Costituzione ci sono i valori della Resistenza e dell'antifascismo e se noi oggi abbiamo quella Costituzione lo dobbiamo ai partigiani e alle partigiane che combatterono e ai tanti che persero la vita in nome di quegli ideali. E lo dobbiamo anche alle popolazioni civili che, nonostante i pericoli e la violenza dei nazifascisti, sostennero la lotta di liberazione. Questo non va mai dimenticato».

Non ti sembra però che la memoria storica si stia un po' sfilacciando e che la sua trama tenda a strapparsi?

«A volte di fronte a episodi di fascismo, di razzismo, di dileggio di Anna Frank negli stadi, a certi discorsi di alcuni





«Dobbiamo sempre ricordare le parole del presidente Sandro Pertini: “Il fascismo non è un’opinione; il fascismo è un crimine”»

politici, un po’ di sconforto mi coglie. Poi vedo le piazze piene di giovani che si mobilitano per riaffermare i nostri principi democratici e torno ad avere fiducia, e mi convinco che la memoria non si stia affievolendo. Però per tenerla viva non basta la spontaneità, servono anche la cultura e la conoscenza. Per questo andiamo nelle scuole per incontrare i ragazzi, parlare con loro e raccontare la nostra storia. Inoltre, abbiamo avviato un progetto, nel quale è molto impegnato il sindacato pensionati della Cgil, affidato ai giornalisti Laura Gnocchi e Gad Lerner, che prevede la raccolta di videotestimonianze dei partigiani ancora in vita. Si tratta di un lavoro straordinario. Le interviste valorizzano questo enorme patrimonio da mettere a disposizione della ricerca storica, della quale le testimonianze sono una parte importante. Come dice Marco Revelli: dobbiamo diventare “partigiani dei partigiani” coinvolgendo in questo processo le nuove generazioni».

A proposito dei giovani, da alcuni anni molti di loro, che ovviamente non hanno vissuto la Resistenza ma ne condividono i valori, si iscrivono all’Anpi: come interpreti questo fenomeno?

«È vero. Sono alcuni anni che registriamo una crescita del numero di giovani nelle nostre file. E questo è un fatto di grande rilevanza, perché portano nuova linfa e nuove energie alla nostra causa. Ho molta fiducia e speranza nei giovani, perché impartiscono a tutti noi una

«Abbiamo un debito democratico nei confronti delle partigiane e dei partigiani che lottarono e si sacrificarono. Ma anche verso le popolazioni civili che li sostennero e li aiutarono»

bella lezione di democrazia, di rifiuto della violenza, di ricerca del dialogo. In molti di loro vedo una forte passione democratica».

Una destra tornata aggressiva mette ogni giorno in discussione i valori della Resistenza e dell’antifascismo. Come si può arginare questa “onda nera” che si manifesta spesso con atti violenti e intimidatori e che dilaga in internet e nei social network?

«La nostra Costituzione prevede il divieto di ricostituzione del partito fascista. Ci sono poi la legge Scelba e la legge Mancino, molto esplicite nel contrasto dell’ideologia nazifascista e razzista. Credo però che servano un



atteggiamento più omogeneo e un impegno più alto da parte di tutti, magistratura compresa. Per quanto riguarda la rete, c'è una totale mancanza di controllo sui contenuti dei *social network*. L'Anpi qualche anno fa realizzò una ricerca grazie alla quale vennero individuati più di cinquecento siti di propaganda nazifascista, e che chiamammo la “galassia nera”. Serve una normativa severa. Non ci si può nascondere dietro al “diritto di

opinione” perché come disse Sandro Pertini: “Il fascismo non è un’opinione; il fascismo è un crimine”».

Che cosa vuol dire oggi “essere partigiani”?

«Significa prima di tutto tenere sempre ferma la barra della Costituzione. E vuol dire anche stare dalla parte del lavoro e della pace, in Italia e nel mondo intero. Perché non ci si può chiudere nel proprio



LA CATTIVA EDUCAZIONE

Nel suo ultimo libro, *L'educazione di un fascista* (Feltrinelli, 240 pp. euro 16,00), Paolo Berizzi analizza un fenomeno tanto diffuso quanto pericoloso: lo spettro di una nuova educazione fascista. È un'educazione che conserva il culto della violenza, l'ossessione razzista e xenofoba e che colpisce gli strati più deboli della popolazione sostituendosi allo Stato. Primi fra tutti Forza nuova e Casa Pound hanno costruito un tessuto sociale parallelo poco visibile, nel quale la violenza squadrista è sempre più accettata. Le vittime più esposte a questa nuova educazione sono i ragazzi. Insomma, i balilla non sono più soltanto un ricordo del capitolo più triste del nostro passato.

Nella pagina a fianco: Carla Nespolo con Gad Lerner e Ivan Pedretti alla presentazione del progetto "Noi partigiani" voluto da Anpi e Spi

egoismo, ma bisogna guardare e aprirsi al mondo. Questo è il modo migliore per onorare e ringraziare i partigiani e le partigiane per tutto ciò che hanno fatto. Perché loro, in montagna intorno a un fuoco stentato, quel mondo migliore lo sognavano, lo volevano con tutte le loro forze e lo vedevano dietro l'angolo».

Molti accusano il 25 aprile di essere una data divisiva e di non rappresentare più il simbolo dell'identità e della dignità ritrovata del popolo italiano... «Il 25 aprile è il giorno in cui l'Italia è rinata dopo l'oppressione nazifascista. È quindi la data fondativa della nostra democrazia. La lotta di Liberazione fu una lotta unitaria e l'Anpi sarà sempre in prima fila con le forze antifasciste e con le istituzioni per celebrarla. Ricordiamoci che cosa disse il presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi, alla Conferenza di Parigi di fronte alle potenze vincitrici: "Noi non abbiamo niente di cui vantarci per chiedere la vostra indulgenza, tranne una cosa: noi abbiamo avuto la più grande Resistenza d'Europa". Per questo il 25 aprile – insieme al 1° maggio e al 2 giugno – è la data simbolo della nostra convivenza civile e democratica. Non dobbiamo mai dimenticarlo».

GIOVANI PARTIGIANI CRESCONO

Ventidue anni, studentessa di lingue, Valentina Tagliabue dal 2018 è alla guida del circolo Anpi di Cesano Maderno in Lombardia



Valentina Tagliabue ha ventidue anni ed è la più giovane presidente di un circolo dell'Anpi in Italia. Studentessa di lingue, appassionata di danza, dal 2018 guida il circolo di Cesano Maderno, in Brianza, del quale a sedici anni era già vicepresidente.

«Per essere liberi e democratici bisogna prima di tutto essere antifascisti – ha recentemente raccontato Valentina al *Fatto quotidiano* –. Non c'è il rischio che il fascismo torni come è stato allora, ma che si riaccenda l'odio e la paura del diverso sì. Per questo ognuno di noi deve saper riconoscere e combattere i primi segnali del razzismo montante.

I partigiani erano ragazzi e ragazze anche più piccoli di me e hanno liberato il paese. Nessuno li aveva preparati. Non oso mettermi sullo stesso piano, ma ho pensato fosse mio dovere proseguire il loro impegno con le capacità a mia disposizione».

Valentina è una dei tanti giovani che stanno aderendo all'Anpi: «Solo nella mia provincia – dice – saremo circa sessanta under 25. Anche il presidente dell'Anpi dell'Aquila ha la mia stessa età. Ma io sono nata qualche mese dopo quindi sono comunque la più giovane».